

**Il Mattino**

- 1 In città – [Cantieri, stop a Piazza Duomo via con i teatri](#)
- 3 Sviluppo – [Più redditi alle imprese, si studia all'Unisannio](#)
- 4 La rassegna - [Il «teatro abitato». Ecco Città Spettacolo](#)
- 5 La manifestazione - [Universiadi a ostacoli «Servono interventi radicali per il 50% degli impianti»](#)
- 8 In città – [Aldo Policastro è il nuovo procuratore](#)
- 9 Trasporti - [Filt Cgil: «Treni cancellati o sostituiti, Valle Caudina nel caos»](#)
- 10 Il ricordo - [Strage di angeli. La Shoah dei piccoli](#)
- 11 Musica - [Filarmonica di Benevento, concerto per non dimenticare](#)
- 19 Università – [Torna dagli States e apre un'azienda](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 12 Legambiente – [Fuga dai trasporti pubblici, 150mila campani sono tornati a usare l'auto](#)

**Corriere della Sera**

- 13 Società aperte – [Le virtù dell'era globale](#)
- 15 Caso Regeni – [Il verbale dell'ambulante che inchioda i servizi segreti del Cairo](#)
- 16 Esteri – [La Corte dice no al governo. La Brexit passa da Westminster](#)
- 17 Il personaggio – [Andrea che trova la musica nascosta nel nostro cervello](#)
- 18 Il marchio – [Nestlé in vendita Valle degli Orti](#)

**WEB MAGAZINE****Universitas**

Human Technopole - Un hub della ricerca al servizio della collettività. [Intervista a Stefano Paleari](#)

**Repubblica**

[Corruzione nel pubblico, l'Italia migliora ma la pagella resta insufficiente](#)  
[Lotteria sugli scontrini e riforma Pa: riparte l'assalto al Milleproroghe](#)  
[La Fondazione Zuckerberg compra Meta, motore di ricerca per scienziati](#)

**IlQuaderno**

[Addio Amts, aggiudicato alla Trotta Bus Services il servizio di mobilità Spina Verde. IO X Benevento presenterà sabato le sue proposte per la gestione](#)  
Country Hack Fest: [contaminazione, competitività, innovazione e tecnologia, questa la sfida per le città del vino](#)  
[Giornata della Memoria, a Benevento lo scrittore Stefano Jesurum](#)  
[Confindustria, al via il progetto Io merito una opportunità](#)

**Roars**

["Buy VQR", la pillola azzurra della valutazione](#)

## I nodi dello sviluppo

# Cantieri, stop a piazza Duomo via con i teatri

## Bandi di gara per i lavori al S. Nicola e per l'impiantistica del Comunale

**Nico De Vincentiis**

La città-cultura, poi diventata città dei teatri, oggi in cerca di definizione. Molto dipende dalla priorità che sarà data ai progetti e alle opere di supporto da cantierare. Si è capito però che non si andrà lontano, nella ricerca di una classificazione per la Benevento che verrà, da una migliore valorizzazione e, si spera tutela, delle risorse storico-culturali e artistiche, anche in chiave turistica.

Lo dimostrano anche gli incontri che si succedono con esponenti di primo piano di istituzioni simbolo esterne ma possibile traino per la città, come nel caso del direttore della Reggia di Caserta Felicori. Come «mettere a reddito» quest'ambizione di trattativa nazionale per il rilancio della città? E soprattutto come farlo senza capitali di investimento? Al momento, concretamente, e non si sa con quante possibilità concrete di riuscita, il coinvolgimento è sostanzialmente rivolto a Conservatorio musicale e Università. Segno che comunque la cultura torna a essere un dato centrale nei disegni politico-amministrativi, permettendo tra l'altro l'urgenza di un ripristino di condizioni infrastrutturali perché essa possa portare a una svolta concreta (questione collegamenti su tutte).

Certo, fare cultura senza gli spazi necessari non è possibile, come non potrà esserlo ancora per molto senza finanziamenti. Resterà iscritta nel capitolo «nodi» la vicenda di piazza Duomo. Alla diffida del Comune per la riapertura del cantiere e la definizione del primo lotto dei lavori, infatti, la ditta Succi Sud ha risposto con una serie di eccezioni e di riserve che lasciano intravedere ancora troppe nubi, come conferma l'assessore alle Opere Pubbliche Mario Pasquariello. Per il secondo lotto manca addirittura il finanziamento le cui sorti sono affidate al vice sindaco Erminia Mazzoni delegata a intercettare fondi specifici nell'ambito della programmazione europea.

Il sindaco Mastella, nelle more, ma in una prospettiva che va probabilmente oltre la disponibilità temporale della sua gestione amministrativa, prosegue a contattare personalità ed esperti per cercare almeno di chiarire cosa possa diventare, una volta completato, il controverso edificio di piazza Duomo.

Il Comune, intanto, incassa il festival del cinema e della televisione, definendolo «a costo zero». Vuole dire che, non spendendo in proprio, toccherà ad altri che, a loro volta, non potranno investire chissà quanti fondi.

Sul fronte della dotazione di

**Vertenza**  
«Succi Sud», riserve sulla ripresa per definire il primo lotto e niente fondi per il secondo



### I ritardi

Nonostante la diffida del Comune l'impresa non riprende l'attività per almeno sistemare una parte del complesso in costruzione di fronte alla cattedrale. Mastella cerca di definire almeno cosa potrà diventare in futuro



### I programmi

Per i prossimi appuntamenti culturali in agenda e per il cartellone generale della prossima edizione di «Città Spettacolo» saranno disponibili anche l'auditorium creato nella Spina Verde e il «Piccolo» che si trovano al rione Libertà.



strutture necessarie l'orizzonte resta quello della prossima edizione di «Città Spettacolo» entro la cui data dovranno delinearci le coordinate per farla definire eventualmente un vero punto di svolta non solo nel segmento degli eventi artistici. Innanzitutto il finanziamento, poi il ripristino degli spazi fisici per gli eventi che essa proporrà, a partire dal teatro comunale, chiuso da un decennio. Ottenuti i fondi (un milione di euro dal ministero e una quota dei 500mila euro concessi dalla Regione anche per altre strutture teatrali cittadine), si dovrà ora procedere al progetto e all'appalto dei lavori che riguarderanno l'intera struttura con restauro, consolidamento e rifacimento dell'impiantistica interna. Per quest'ultima, i cui lavori rientreranno nei fondi destinati anche alla ristrutturazione del teatro San Nicola di via Bartolomeo Camerario (ripristino del

tetto e arredi interni) partiti gli avvisi di gara. Il progetto complessivo sarà redatto insieme da Mibact e Comune, poi l'appalto per il restauro completo. Se si accelera al massimo sui tempi difficilmente il teatro di città sarebbe comunque disponibile per la rassegna di settembre. Il sindaco, come ha anticipato nei mesi scorsi, coltiva il sogno di vederlo inaugurare dal presidente della Repubblica Mattarella entro l'anno.

### Progetto

Si punta al recupero del «Vittorio Emanuele» e all'arrivo di Mattarella entro Natale

Sicuramente torneranno completamente a disposizione nei prossimi mesi, invece, il teatro De Simone (attualmente non è agibile la galleria) e il teatro San Nicola.

Confermato che il teatro della Spina Verde (affidato al Conservatorio) e il Piccolo di Rione Libertà saranno «abili e arruolati» per le rappresentazioni dei vari cartelloni dei prossimi mesi e della stagione autunnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo sviluppo

# Più redditi alle imprese, si studia a Unisannio

Avviato il progetto in collaborazione con Confindustria

**Michelangelo De Nigris**

È stato avviato, con una presentazione avvenuta nell'aula magna della Facoltà SEA, l'edizione 2017 del progetto «Io Merito una Opportunità», organizzato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento e dai dipartimenti Demm e Ding dell'Università degli Studi del Sannio. In particolare il progetto è seguito, per Confindustria Benevento, da Andrea Porcaro, presidente Giovani Imprenditori e Ioanna Mitracos, vice presidente e delegata per il progetto. Per l'Università degli studi del Sannio, invece, l'iniziativa è coordinata dal professore Guido Migliaccio (Referente del corso per il DEMM), Lerina Aversano (Referente del corso per il DING) e Concetta Nazzaro (Delegato DEMM per i tirocini). L'edizione 2017 fornisce conoscenze e competenze sulle metodologie di elaborazione di un piano di ottimizzazione dei processi e dei servizi aziendali con l'obiettivo di identificare eventuali criticità e migliorare l'operatività e i risultati economici complessivi.

Gli studenti partecipanti sono 33 (24 di Economia e 9 Ingegneria) e le aziende 5: «Bieffe Packaging srl», «Olio Dante spa», «Sider-san spa», «Tech.Con srl» e «Geolumen srl».

«I giovani e la loro formazione rappresentano una delle leve sulle quali ho incentrato, assieme alla squadra che mi affiancherà, il mio mandato di presiden-

za - ha affermato Filippo Liverini presidente di Confindustria Benevento -. Credo che progetti come "Io merito una opportunità" rappresentino dei veri e propri spin off lavorativi mettendo in contatto imprese e studenti. Il tema scelto offre molteplici spazi di intervento garantendo la possibilità di proporre soluzioni e progetti a 360 gradi».

Il corso previsto dal progetto è sostitutivo di tirocinio e prevede 74 ore complessive articolate in una prima fase di teoria (della durata di 24 ore) finalizzata ad approfondire il processo di elaborazione di un business plan e una seconda fase di project work (della durata di circa 50 ore) in cui gli studenti elaboreranno un piano di sviluppo aziendale (nuovo prodotto/servizio/mercato, nuovo modello organizzativo, spin-off) in collaborazione con le imprese partecipanti.

«Si tratta di un progetto giunto alla sesta edizione - Spiega Andrea Porcaro, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento - che affronta quest'anno il tema dell'ottimizzazione e della qualità dei processi produttivi. L'iniziativa, innovativa nella metodologia e nei contenuti offre agli studenti l'opportunità di lavorare su casi concreti e di mettere in pratica quanto appreso in aula e nel contempo fornisce alle imprese la possibilità di accogliere nuove idee e proposte realizzate dai diversi gruppi di lavoro. Si tratta di una iniziativa che negli anni ha dato molti risultati sintetizzabili in: 35 aziende, 250 studenti, 4 Istituti scolastici di secondo grado, 25 docenti, 15 stage e 5 contratti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

# Il «teatro abitato»

## Ecco Città Spettacolo

La sfida di Giordano: faremo coincidere qualità e popolarità  
Artisti non pagati da anni. Picucci tratta per ottenere più fondi

Nico De Vincentiis

**C**ome se la caverà la prossima rassegna «Città Spettacolo» con la dieta? I grassi del «crudo e il cotto» non si eliminano senza effetti collaterali.

Si ripartirà più leggeri. Si spera soltanto sotto il profilo dei finanziamenti destinati alla rassegna e attribuiti dalla Regione secondo il bando per i grandi eventi che sarà emanato nel prossimo mese di marzo. Al Comune, in questo contesto, dovrebbe essere attribuita una cifra che non sarà molto diversa dai 150.000 euro dello scorso anno. Non moltissimo. Già in passato l'allora assessore al ramo Raffaele Del Vecchio aveva avviato una trattativa con la Regione per garantire a Benevento una corsia diversa da quella del circuito generalista su cui corrono manifestazioni di varia tipologia, spesso non propriamente di «Formula 1».

L'attuale responsabile della Cultura di Palazzo Mosti, Oberdan Picucci, è tornato alla carica con l'assessore regionale Matera (è stato in città nei giorni scorsi) al quale chiede in sostanza lo stralcio della posizione di Benevento nel percorso che porterà alla «sentenza» sui fondi. «Penso a un modello Ravello - dice Picucci - già collocato in una categoria decisamente diversa dalle altre. A Matera ho semplicemente ricordato la storia e il grado di eccellenza che la rassegna beneventana rappresenta nel panorama nazionale. Sono certo che, magari non quest'anno, riusciremo a svincolare Città Spettacolo dal gruppone e trattare una intesa diversa sui finanziamenti».

Intanto si lavora alla prossima edizione del Festival. Gli occhi della critica sono puntati sulla sua programmazione, sullo sfondo la paura o la speranza che

possa essere riproposto con un format di carattere nazionale-popolare come lo scorso anno. «Non vedo perché non debba essere qualcosa che rispecchi le attese del pubblico - sottolinea Picucci -. E comunque posso assicurare che non necessariamente, se non risponde a certi criteri (stabiliti poi da chi?) quello che piace alla maggioranza degli spettatori debba essere di scarsa qualità».

La sfida però non è semplice. Toccherà al direttore artistico Renato Giordano affrontarla nella concretezza delle scelte. «Faremo quello che è giusto fare per corrispondere alle attese più generali e a quelle che si riferiscono a una cultura più raffinata. Certo dipenderà dal budget che avremo a disposizione». Ma, al netto dei fondi quale rassegna sarà? «Fa-

remo i conti con quello che c'è - dice Giordano -, ma anche con le sensazioni che abbiamo circa l'appeal di certe proposte su un pubblico variegato come quello cittadino e campano. La realtà nazionale è cambiata, a teatro va sempre meno gente e se una Compagnia una volta era in cartellone per un mese ora raggiunge massimo le due settimane, si riducono le repliche e le sale non si riempiono. Tutto questo si riflette anche sulla condizione di partenza, per una rassegna così importante come la nostra, che era stata caratterizzata fondamentalmente sulla produzione teatrale, finendo poi progressivamente però, anche per mancanza di fondi, per proporre prodotti minimali e sempre meno attrattivi».

Come fare coincidere qualità e popolarità? E questa la sfida per Giordano, artefice del format «Quattro notti...». «Gregoretto - dice il direttore artistico - aveva ideato non la città-teatro bensì la città-spettacolo, voleva dire forse anche quello che cerchiamo di fare noi, cioè rendere tutta Benevento una grande piazza di offerte spettacolari». Il tema della rassegna sarà a forti tinte di attualità, le manifestazioni ludiche non supereranno il 40% del totale delle performance artistiche. Sarà creata una sezione di teatro giovane sperimentale («Sperimentare però non vuole dire uscirsene con trovate a basso costo»). L'obiettivo annunciato è comunque fare della città un «teatro abitato». Ma da chi? Venditti e Ranieri (tra i concerti più apprezzati della scorsa edizione) hanno sperimentato il mancato pagamento (il contratto recita infatti che avverrà quando la Regione erogherà i fondi, cioè anche dopo anni). Quanti come loro, non avendo neanche la certezza di essere pagati a 60 o 90 giorni, accetterebbero l'impresa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La manifestazione

# Universiadi a ostacoli «Servono interventi radicali per il 50% degli impianti»

Ecco tutte le prescrizioni in vista della kermesse internazionale

Alla manifestazione del 2019  
parteciperanno diecimila atleti  
Villaggio sulle navi da crociera

## Luigi Roano

Per il tennis si rifarà lo stadio alla Rotonda Diaz, dove l'Italia della racchetta sconfisse il Cile in una memorabile tre giorni, mentre la Piscina Scandone raddoppierà con un'altra vasca in vista delle gare di nuoto. Poi la nuova pista di atletica per il San Paolo, le aree vip e due corsie aggiuntive. Insomma lavori, anzi prescrizioni spedite dalla Fisù (Federazione internazionale sport universitari) da ottemperare per ospitare giochi che richiameranno almeno 10mila atleti. Ai quali vanno aggiunti i tecnici, i medici, i tutor e ancora i tifosi e i rappresentanti di 170 federazioni. Le discipline sono 19, di cui 15 della Fisù e 4 volute dalla Regione: tiro a segno, tiro a volo, rugby a sette e vela. Di cosa si tratta? Per ora solo istantanee di quelle che dovrebbero essere - e lasciare in eredità - le Universiadi del 2019. Per la precisione mancano 887 giorni al taglio del nastro e mancano i fondi del governo, cento milioni, e bisogna mettere in piedi una regia politica per sostanziare l'accordo di programma quadro fra Regione e almeno 3 ministeri. E realizzare una organizzazione simile a quelle delle Olimpiadi che necessita della presenza fondamentale dei ministeri degli Esteri e della difesa. Mica una cosa da ridere, anzi da far tremare i polsi. Ce la farà l'Italia a reggere il passo? Getta il cuore oltre l'ostacolo il presidente dell'Agenzia per le Universiadi Raimondo Pasquino, restando comunque con i piedi per terra: «Se arrivano i fondi chiudiamo i lavori agli impianti entro il 2018

## I fondi

Il governo dovrebbe stanziare 80 milioni per rifare stadi, piscine e palazzetti

quando a Napoli sono programmati i campionati nazionali universitari. Così in quell'occasione potranno essere anche testati in vista del 2019».

## Lancia ancora un Sos - in

maniera pacata - il presidente al Governo, speranzoso che i giochi del 2019 entreranno a stretto giro nell'agenda di Palazzo Chigi. Intanto, gli aspetti organizzativi, almeno sulla carta, iniziano a prendere forma e così anche la qualità e la quantità delle prescrizioni fatte dalla Fisù. E spuntano fuori cifre sulla distribuzione dei fondi e su dove le gare si faranno. Tra le prescrizioni una - per così dire politica - che in qualche modo orienta in maniera decisa verso Napoli, il capoluogo, i giochi. Del resto con il villaggio delle Universiadi situato su tre navi da crociera in mezzo al Golfo, non poteva essere altrimenti. Alcune località sono state penalizzate perché c'è stato un «no» deciso a fare gare oltre i 50 chilometri dal villaggio. Difficile - nella sostanza - sottoporre gli atleti a spostamenti così lunghi. Non - giusto sottolinearlo - problematiche di logistica che pure potevano esserci ma risolvibili con le navette, piuttosto una scelta precisa della Fisù a tutela degli atleti. E poi perché Napoli in questi ultimi tempi è in copertina a livello internazionale e meta turistica privilegiata. Riflettori importanti che contribuiranno a dare ancora più luce ai giochi. Le Universiadi verranno trasmesse dalle Tv di tutto il mondo, con un'audience potenziale di 500 milioni di telespettatori. Si diceva dei fondi: 80 milioni per 70 impianti per effettuare manutenzione straordinaria e ammodernamento. Il 55% dei fondi va a Napoli, il 25 a Salerno e la restante parte se la dividono Caserta, Benevento e Avellino. Napoli - dunque - alla ribalta, con Salerno che invece porta a casa tra le altre, le gare di calcio che

assicurano sempre un seguito di tifosi importante. Sul fronte degli impianti almeno il 50% necessita di robuste innovazioni: spalti, sicurezza, aree di accoglienza. Insomma sono impianti vecchi, tanto che per rendere possibile proprio l'accoglienza, il nodo più spinoso, si farà massiccio ricorso a strutture esterne agli impianti poi rimovibili una volta finita la manifestazione. L'altra metà almeno di un maquillage. La piscina della Mostra d'Oltremare, l'unica dell'intero sud adatta ad ospitare la disciplina dei tuffi, necessita, tra le altre cose, dell'adeguamento del trampolino: solo per questa prescrizione ci vogliono ben 700mila euro. Per il San Paolo - malgrado già sia oggetto di un restyling fatto dal Comune per 25 milioni - serviranno 3 milioni per la pista di atletica e mettere in condizioni la



**Le strutture** La piscina Scandone e in alto il PalaVesuvio: entrambi gli impianti dovranno subire degli adeguamenti per ospitare le gare delle Universiadi

struttura di Fuorigrotta di ospitare le manifestazioni di apertura e chiusura della kermesse. E soprattutto di ospitare le gare della regina delle discipline, l'atletica. Diverse centinaia di migliaia di euro - anche queste prescrizioni - serviranno per mettere a posto il Palavesuvio dove si svolgeranno le gare di ginnastica: «Adeguamento interno ed esterno» dell'impianto di Ponticelli. Nell'area orientale, a Barra, al PalaDennerlain si faranno le gare di Taekwondo e anche qui vanno fatti aggiustamenti. Alla Mostra d'Oltremare dove si svolgeranno le gare di arti marziali c'è da creare tutto ex novo in quanto ad attrezzature perché c'è solo il contenitore. In quella struttura dovrebbe essere installata anche la sala stampa. Restando a Napoli la vela si svolgerà sul Lungomare Caracciolo, che già è stato teatro

delle gare di America's cup; qui non ci sono prescrizioni, ci ha pensato la natura sia al panorama che alla bellezza; per quell'epoca il Comune dovrebbe finalmente avere ultimato anche i lavori di risistemazione dell'intera area e dovrebbe essere pronta anche la stazione della metro della linea 6. Il nuoto si farà nella piscina Scandone, ben 3 milioni per adeguare la struttura che raddoppierà con un'altra vasca da 25 metri da utilizzare per il riscaldamento degli atleti. Il rugby a sette si farà allo stadio Albricci, sono in corso incontri per una convenzione con la struttura che è di proprietà del ministero della difesa, e a Benevento. Nel capoluogo ci saranno anche i principali campi di allenamento, sostanzialmente il Cus e il Virgiliano. C'è una speranza di potere mettere mano anche al Collana che potrebbe rientrare nel novero degli impianti da utilizzare non per le gare ma come sede per - appunto - gli allenamenti degli atleti. Bisogna superare scogli di natura tecnica, giuridica e finanziaria, insomma non semplice ma nemmeno impossibile. Da Napoli al resto delle province. A Salerno si disputeranno le gare di calcio con l'adeguamento dell'Arechi sul quale pioveranno 2 milioni e anche la finale della competizione. All'università di Fisciano la prestigiosa Scherma, la cittadella universitaria dello sport già accoglie da anni gare nazionali e internazionale di questa affascinante disciplina. A Napoli non si incroceranno le lame perché nonostante la tradizione enorme non ci sono strutture adeguate. Il basket avrà come base Avellino e Caserta dove ci sono squadre di massimo livello, in serie A. Ci saranno adeguamenti ai palazzetti dello sport nel novero dei quali non rientra il PalaMaggiò perché non ritenuto logisticamente - secondo la Fisù - strategico. Uno schiaffo alla storia della

**Location**  
Tennis alla  
Rotonda Diaz  
nuoto alla  
Scandone  
e atletica  
leggera  
al San Paolo

pallacanestro non solo campana che si cercherà di ammortizzare in qualche modo. A Sant'Angelo in Formis - sempre nel casertano - si disputeranno le gare di tiro al volo (quelle di tiro a segno a via Campegna a Napoli). Il tennis da tavolo ha trovato casa a Pozzuoli, a Monteruscello, al PalaTrincone, sempre a Monteruscello verrà utilizzata anche la piscina come sede per gli allenamenti dei pallanuotisti le cui gare si disputeranno al Circolo canottieri Napoli.

«Vogliamo dar vita a un evento culturale e sportivo allo stesso tempo, che coinvolga soprattutto le giovani generazioni» raccontano sempre dall'Agenzia per le Universiadi. Kermesse anche economica con ricadute notevoli. Stime al ribasso indicano nella vendita di biglietti incassi per 3 milioni, una spesa media di 20-30 euro pro capite, 18 milioni per trasporti e parcheggi e circa 5 milioni di incassi per hotel e altre strutture ricettive. Stime, utile sottolinearlo, ancora al ribasso e che non tengono conto dei posti di lavoro che si possono innestare per una pesa complessiva da 280 milioni, tanto vale il pacchetto Universiadi. Con impianti sportivi rimessi a nuovo che daranno fiato a loro volta a nuove economie. Ora la sfida più difficile. Poco più di due anni e mezzo di tempo per mettere a sistema tutto. Le Universiadi - nella sostanza - non sono solo un fatto di impiantistica, la questione della logistica è importantissima: organizzare le manifestazioni di apertura e chiusura, ospitare gli atleti sulle tre navi, gli spostamenti. Solo per questi ultimi ci vogliono 250 bus e 500 auto, poi la comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giustizia

# Il Csm decide: Aldo Policastro è il nuovo Procuratore



Enrico Marra

**A**ldo Policastro è il nuovo procuratore della Repubblica di Benevento. Lo ha deciso ieri sera il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha votato su tre nominativi che erano stati esaminati dalla commissione incarichi direttivi per ben due volte. Aldo Policastro ha avuto 13 voti, mentre gli altri due magistrati, Nicola D'Angelo, sostituto procuratore della Repubblica a Campobasso, e Laura Triassi, sostituto procuratore della Repubblica a Potenza, hanno ottenuto entrambi sei voti.

Aldo Policastro, ha 59 anni, napoletano, ha ricoperto incarichi a Napoli, tra cui quello di magistrato delle indagini preliminari e presidente della sezione penale, prima di essere designato sostituto procuratore presso la Procura generale della Cassazione. È stato anche candidato al Csm. Il 29 ottobre del 2015 si era congedato per raggiunti limiti di età il procuratore della Repubblica Giuseppe Maddalena. Il posto era stato messo a concorso dal Csm, e in 17 avevano presentato la domanda. Poi la decisione della quinta commissione di ridurre a tre i candidati con Policastro e D'Angelo che avevano ottenuto due voti ciascuno e Triassi uno solo. In dicembre il plenum del Csm aveva di nuovo inviato i tre nominativi al vaglio della quinta commissione, su proposta della componente laica Maria Elisabetta Alberti Casellati. Ieri il verdetto definitivo del plenum. Nell'ultimo anno e mezzo la Procura beneventana è stata retta dal procuratore aggiunto Giovanni Conzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia** La Filt Cgil interviene sul nodo dei collegamenti Benevento-Napoli

## «Treni cancellati o sostituiti, Valle Caudina nel caos»

Il sindacato: situazione ormai insostenibile sia per i viaggiatori sia per il personale, colpa dei tagli e dei ritardi sui progetti

La deprimente lotteria dei pendolari della «Valle Caudina», che hanno perso ogni certezza circa tempi e «vettore» del viaggio, è al centro della denuncia della segreteria provinciale della Filt Cgil. In una nota a firma di Luca Napolitano, Antonio Salvatore e Luigi Formato, si premette innanzitutto ciò che in tanti hanno loro malgrado sperimentato negli ultimi mesi: «Negli ultimi tempi si sta assistendo alla cancellazione di corse sul percorso Benevento-Napoli via Valle Caudina (di cui alcune sostituite con autobus) dovute sia alla mancanza di materiale rotabile, sia alla mancanza di personale da adibire al servizio. Tutto ciò - sottolineano i tre sindacalisti - è incredibile e inconcepibile per un territorio che ha già subito e continua a subire riduzioni di servizi che aggravano ancor di più le condizioni di vita che da tempo attanagliano e assillano queste zone interne. I danni e i torti continuamente sofferti dai cittadini sono inam-



missibili; se a questo si aggiunge che il servizio funziona, pur con materiale inadeguato e mal ridotto, solo grazie alla abnegazione e al sacrificio del personale tutto che sta compiendo miracoli per assicurare un servizio, se non di qualità, quantomeno decente, il quadro della situazione è desolante».

Dopo la denuncia la ricerca delle cause: «Questa situazione - scrivono Napolitano, Salvatore e

### Non pervenuti

«Non c'è ancora una data certa sulla messa in opera degli Alfa 2: tutto sembra ancora in alto mare»

Formato - è frutto di una politica sbagliata del precedente governo regionale, fatto di tagli di risorse e di riduzioni dei servizi. Nel merito, ricordiamo ad una parte delle istituzioni locali, che questo territorio ha bisogno di una politica dei trasporti e non di una politica sui trasporti (non siamo in campagna elettorale). Per quanto riguarda la mancanza di personale da adibire al servizio, l'azienda sta provvedendo alla selezione del personale di macchina e di bordo, invece per quanto riguarda la messa in servizio degli «Alfa 2», il tutto è ancora in alto mare, e ad oggi - sottolineano gli attivisti della Cgil - non c'è ancora la certezza di una data per la messa in servizio». Altro nodo da sciogliere «è l'ammmodernamento della linea. Il governo Renzi ha stanziato 20 milioni di euro, ma ad oggi non c'è nessun segnale in merito. Al di là delle polemiche recenti sui servizi ferroviari verso il capoluogo, discussioni tra l'altro estemporanee e tardive, ci preme cercare di recuperare servizi decenti ed efficienti per il nostro territorio per il quale, non da ora ma da sempre, ci siamo battuti e continueremo a batterci», conclude la nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

# Strage di angeli

## La Shoah dei piccoli

Giornata della Memoria dedicata ai bimbi vittime dei lager  
Iniziativa congiunta dei Club per riflettere sugli stermini

Erica Di Santo

**U**sava i bambini deportati nel campo di concentramento di Auschwitz come cavie umane per i suoi tremendi esperimenti medici e non si faceva assolutamente scrupolo di eseguire "ricerche" di qualsiasi tipo, analizzandoli, operandoli, sezionandoli ed uccidendoli, con l'assoluta consapevolezza di non venir mai esposto a nessuna responsabilità. È questa l'immane infamia umana che caratterizzava il dottor Jose Mengele, soprannominato l'"Angelo della morte", medico e militare tedesco che, dal 1943 al 1945, effettuò numerosi "studi" che riguardarono essenzialmente: il fondamento biologico dell'ambiente sociale, la trasmissione dei caratteri e dei tipi razziali e l'analisi delle persone con elementi di anormalità (difficoltà, sviluppi morfologici anomali). Tali ricerche vennero condotte quasi esclusivamente sui gemelli, che rappresentavano la sua principale ossessione e, oltre a questi, studiò anche gli zingari e mostrò un certo interesse per i nani e gli ebrei, che Mengele reputava forme umane "anomale". Disgraziatamente crudele anche la sua viltà ed il suo modo di invitare i bambini a sottoporsi "volontariamente" ai suoi esperimenti: infatti, Mendele diceva loro: «Chi vuol vedere la mamma, faccia un passo avanti», senza sapere che quel passo in avanti eguagliava ad una morte certa. Ed è proprio questa la storia di 20 bambini ebrei, deportati da Francia, Italia, Olanda, Polonia e Slovacchia prima al campo di sterminio Auschwitz-Birkenau, poi nel campo di concentramento tedesco di Neuengamme (Amburgo), dove diven-

nero vittime degli esperimenti medici e della brutalità insensata della politica dello sterminio del Terzo Reich. Tra essi, c'era anche il napoletano Sergio De Simone che, a soli 6 anni, fu vittima dell'Olocausto.

E lunedì 30 gennaio, a Benevento, arriverà Mario De Simone, fratello del piccolo Sergio per portare la testimonianza di quanto patì la sua famiglia durante la Seconda Guerra Mondiale. Infatti, il 21 marzo 1944, istruiti da un delatore, i tedeschi si presentarono a casa Perlow (cognome della madre dei De Simone) ed arrestarono 8 componenti della famiglia, inclusi la mamma Gisella, il piccolo Sergio (6 anni), e le

cugine Tatiana e Alessandra (Andra) Bucci di 6 e 4 anni (queste ultime sarebbero state le più piccole superstiti italiane del campo di sterminio di Auschwitz). Mario De Simone, dunque, ripercorrerà la sua tremenda storia familiare in due appuntamenti organizzati per il "Giorno della Memoria": in mattinata, alle ore 11, incontrerà gli studenti del Liceo Scientifico Rummo di Benevento e, nel pomeriggio, alle ore 18, intervverrà al convegno: «Chi vuole vedere la mamma, faccia un passo avanti. I 20 bambini di Bullenhusser Damm» organizzato da: Rotary Club di Benevento, Lions Club Benevento Arco di Traiano, Lions Club Benevento Host, Fidapa di Benevento, Comune di Benevento, Comitato provinciale Unicef, Inner Wheel Benevento, Rotary Interact, Associazione Beneslan, Associazione "Il sorriso di Mario", Rotaract Benevento. L'incontro, moderato dal giornalista Nico De Vincentiis, si terrà presso il Palazzo De Simone e vedrà anche la partecipazione del Coro dei Nerini diretto dal M° Selene Pedicini. Mimmo Zerella, presidente del Club Rotary di Benevento ha così commentato questo evento: «Nella terribile tragedia della Shoah è giusto celebrare anche il ricordo dei tanti bambini vittime di quella grande tragedia che non va assolutamente dimenticata. Piccole anime innocenti che, oggi come allora, per via di tante guerre continuano a morire in diversi posti del mondo come in Siria, nel Mediterraneo ecc... Non a caso, insieme a tutti gli altri club che hanno subito aderito a questa iniziativa, abbiamo deciso di dare un taglio inusuale a questa Giornata della Memoria 2017; un service interclub dedicato a queste giovani vittime che hanno perso la vita per la follia umana».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Filarmonica di Benevento, concerto per non dimenticare

L'Orchestra Filarmonica di Benevento si prepara al primo, importante momento della stagione 2017: «Fino all'Empireo», il prossimo 27 gennaio, alle ore 20, presso l'auditorium di Sant'Agostino di Benevento, vedrà sul podio della compagine orchestrale un grande artista, il Maestro Luigi Piovano.

Primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Luigi Piovano si è esibito nei maggiori teatri del mondo, dal 2007 suona regolarmente in duo con il Maestro Antonio Pappano e, dopo il grande successo ottenuto nel 2013 alla direzione del gruppo degli Archi dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in

un concerto di musiche di Schubert al Parco della Musica di Roma, ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia.

Ritorna in città per supportare, con passione, il lavoro dell'Orchestra Filarmonica, cimentandosi in un programma musicale dedicato agli equilibri e alle conquiste del Mondo classico: saranno eseguite la sinfonia n. 41 "Jupiter" in Do maggiore di W. A. Mozart, apoteosi delle geometrie e delle intenzioni della forma sonata, e la sinfonia n. 8 di L. van Beethoven in Fa maggiore, opera della maturità artistica del compositore per la preziosità della fattura strumentale e per la novità di taluni seducenti sviluppi nel

gioco armonico, così pura, cristallina e rifacentesi a modi settecenteschi (seppur nella misura dell'innovazione del genio), da concedere a R. Schumann la licenza di definirla "Sinfonia del buon umore". Una nuova prova di abilità e di promozione della cultura musicale classica per la più giovane Orchestra filarmonica italiana, alle prese con la terza stagione della sua storia che richiama nel titolo la famosa suggestione di Stanley Kubrick «dimentica la cera e le piume, e costruisci ali più solide». Appuntamento, dunque, per il 27 gennaio, con il concerto sinfonico diretto dal Maestro Piovano, che sarà presentato da Melania Petriello. Prevendita presso il Bar «Le Trou» di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legambiente

di Fabrizio Geremicca

# Fuga dai trasporti pubblici Centocinquantamila campani sono tornati a usare l'auto

**NAPOLI** È fuga dal trasporto pubblico in Campania. Lo rivelano i dati contenuti nel dossier *Pendolaria* redatto da Legambiente e presentato ieri. «Dal 2010 ad oggi - si apprende dalla indagine - i pendolari che ogni giorno viaggiano sui treni locali sono scesi da 442.000 a 279.000». Ne mancano all'appello 143.000, il 34%. Una folla che è tornata a servirsi dell'auto per raggiungere il luogo di lavoro. Nella regione, dunque, si sta verificando esattamente l'opposto di quanto sarebbe auspicabile ai fini della mobilità

sostenibile, della riduzione dell'inquinamento provocato dai gas di scarico delle vetture private e della vivibilità complessiva.

Circa le cause di questo fenomeno, Legambiente non nutre dubbi: lo scadimento progressivo della qualità e della quanti-

tà del trasporto pubblico locale ha generato la disaffezione nei confronti dei treni locali da parte di chi li aveva sempre utilizzati. «In Campania - denuncia l'associazione - sono stati effettuati tagli complessivi del 15% al servizio dal 2010 ad oggi, con punte di -50% su alcune linee. Nello stesso arco di tempo, beffardamente, c'è stato un aumento delle tariffe del 36%». Non è un caso che sia accaduto tutto ciò perché, accusa Legambiente, «la Regione investe poco per potenziare il servizio e comprare treni. La spesa per i

pendolari è pari allo 0,29% del bilancio regionale». Complessivamente sono 407 i treni in servizio, tra i quali 383 ad alta frequenza e 24 di media percorrenza, con una tipologia di 321 elettrici e 86 diesel. L'età media dei convogli in circolazione è di 18,3 anni. Il 70,3% ha più di 15 anni. Emblematico di questa situazione è il caso Napoli.

Nel capoluogo regionale il 77,8% dei treni metropolitani ha più di 15 anni e la popolazione che utilizza il trasporto sotterraneo è ancora molto bassa. I passeggeri annui che salgono sulla metro sono 65 milioni, circa otto volte meno che a Milano e cinque volte in meno rispetto a Roma. Un dato negativo, quest'ultimo, in parte compensato dal fatto che i pendolari della linea 1 sono in crescita. Erano 110.000 al giorno nel 2013 e sono diventati 150.000 nel 2016, dopo l'apertura di altre stazioni, in

primis Piazza Garibaldi.

Il dossier dedica ampio spazio alla Circumvesuviana. «Fino al 2003 - quantifica Legambiente - assicurava più di 500 corse al giorno, oggi la metà. I treni in circolazione, che fino al 2010 erano 94, sono scesi a 56. Ne occorrerebbero 70 per garantire un servizio dignitoso». Il crollo del numero dei viaggiatori è lo specchio della crisi. «Secondo i dati dell'Eav - prosegue Pendolaria - nel 2010 erano 40 milioni gli utenti della Circumvesuviana, crollati ora a 27 milioni. Quelli della Sepsa (Cumana e Circumflegrea) sono passati da 20 milioni a 11. Quelli di MetroCampania Nord-est da 67 milioni a circa 40». Tagli e disagi anche sulle altre linee locali. La Napoli-Avellino, per esempio, che era stata perfino parzialmente chiusa, tempo fa, ed ora offre solo il 10% dei treni un tempo in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rapporto

Le cause sono la cattiva qualità del servizio e i troppi tagli treni ed autobus

# LE VIRTÙ DELL'ERA GLOBALE

di **Alberto Alesina**

**È** ormai di moda criticare la «globalizzazione». Lo fanno in tanti, dal nuovo presidente americano Donald Trump ai tradizionali no global di estrema sinistra passando per quei partiti europei definiti «populisti» come la Lega ed il Movimento Cinque Stelle da noi, Le Pen in Francia e tanti altri partiti xenofobi nel Centro e Nord Europa. Ormai la parola «globalizzazione» è quasi un anatema.

Ma che cosa vuol dire davvero «globalizzazione»? In realtà c'è molta confusione su questo punto.

Chiaramente «globalizzazione» significa libero commercio di beni e servizi tra Paesi. Il commercio internazionale facilita la crescita, come dimostra ampiamente la storia sempre che la si voglia leggere senza paraocchi. È vero che molti Paesi poveri crescono più di quelli ricchi (riducendo quindi le disuguaglianze nel mondo): lo prevedono modelli economici e lo vediamo con il caso di Cina, India e ora anche di alcuni Paesi africani per non parlare della Corea del Sud e delle altre tigri asiatiche, che ormai non sono più povere affatto. Centinaia di milioni di persone sono uscite dalla povertà più nera nell'ultimo mezzo secolo grazie proprio al commercio internazionale. Non è un risultato da poco e queste stesse persone cominceranno sempre più a domandare merci prodotte anche nei Paesi ricchi. Un immenso bacino di domanda. È vero che l'apertura al commercio internazionale implica aggiustamenti nei Paesi ricchi, con settori che decadono da sostituire con altri.

continua a pagina 30

# ECONOMIA E NAZIONI

## LE VIRTÙ DELL'ERA GLOBALE

di **Alberto Alesina**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**io talvolta non è facile e richiede uno sforzo anche pubblico per salvaguardare in vari modi i più deboli (le persone più deboli non i settori più deboli, si badi bene). Questo va fatto, ma tornare al protezionismo per proteggere questi settori è un rimedio ben peg-

giore del male. Ricordiamoci cosa accadde dopo la crisi del 1929 ed il ritorno del protezionismo. I no global odierni non ne parlano mai.

Per molti, la globalizzazione significa immigrazione. I flussi migratori hanno due motivazioni. La prima sono guerre, pulizie etniche, dittatori come Assad; la seconda sono le differenze di reddito tra Paesi poveri e ricchi. Il primo tipo di immigrazione, che va ovviamente regolata e non è affatto un problema da poco, non ha nulla a che vedere con la globalizzazione. I flussi

migratori derivanti da differenze di reddito diventerebbero anche maggiori con il protezionismo commerciale. Immaginatoci una Cina che non cresca al 7/8 per cento l'anno grazie al commercio internazionale ma rimanga stagnante in un mondo protezionista. Quante centinaia di milioni di cinesi impoveriti non cercherebbero rifugio nei Paesi più ricchi? Se non si muovono beni e capitali si muovono le persone.

A proposito di movimenti di capitali, altri pensano alla globalizzazione come mercati

finanziari internazionali fuori controllo. Mercati finanziari interconnessi facilitano i flussi di capitali dai risparmiatori agli investitori in qualunque punto del mondo essi siano, cosicché i risparmi non restino inutilizzati e gli investitori non finanziati. Vi sono stati errori nella regolamentazione di questi mercati? Certo che sì, ma tra questo e dire che quindi bisogna chiudere i flussi della finanza internazionale per cui, che so, un'impresa italiana è obbligata a rivolgersi solo a una banca italiana, c'è una bella differenza.

### Priorità

Sarebbe molto utile che chi critica la globalizzazione ci spiegasse cosa vuole: solo Trump lo ha fatto

In Europa poi i critici della globalizzazione si scatenano contro l'Unione Europea in generale e l'euro in particolare. È fuori dubbio che molti politici europei siano stati lontani dalla perfezione nel gestire l'Unione Europea. Sappiamo tutti come si siano preoccupati delle dimensioni delle carote invece che di creare un esercito europeo o una finanza pubblica europea. Però il mercato unico europeo dagli anni Ottanta in poi ha favorito la crescita in Europa. Anche qui all'inizio soprattutto, ma non solo, per i Paesi inizialmente meno ricchi come Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia; sì anche la Grecia che ha affossato se stessa con un accumulo di debito inconcepibile prima della crisi. Il mercato unico è stato un successo. E l'euro? È perfettamente ragionevole discutere se la moneta unica abbia fun-

zionato bene, se sia stata introdotta in modo adeguato con le necessarie politiche di accompagnamento e come si debba migliorarne la gestione. Ma tra questo e scegliere di ritornare al protezionismo anche in Europa e alle svalutazioni competitive tra monete europee c'è una bella differenza. Più in generale, quale sarebbe l'alternativa? Un'Europa di Paesi chiusi in se stessi che non conterebbero assolutamente nulla nell'equilibrio politico mondiale, stretti fra Putin e Trump, entrambi ben felici di vedere un ulteriore sgretolamento del progetto europeo?

Sarebbe utile che chi critica la globalizzazione ci spiegasse cosa vuole esattamente. Solo Donald Trump ce lo ha detto chiaramente: gli interessi americani davanti a tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Giovanni Bianconi e Ilaria Sacchettoni

ROMA «Qui ho finito di registrare, venitemi a togliere l'apparecchiatura», si sente dire dall'ex capo del sindacato degli ambulanti, Mohamed Abdallah, in coda al filmato in cui discute con Giulio Regeni. È il 6 gennaio 2016. La voce dell'egiziano che telefona a chi gli ha messo addosso la microcamera, rimasta incisa sullo stesso nastro, è l'ulteriore prova che dietro quella ripresa rubata c'era la National Security Agency, organismo che raccoglie polizia e servizi segreti egiziani.

Nel verbale d'interrogatorio reso alla Procura generale della Repubblica araba, l'ex leader degli ambulanti racconta quella giornata per intero, e aggiunge dettagli a una testimonianza in cui svela il ruolo degli apparati di sicurezza, mettendone in luce le bugie. Abdallah spiega che l'appuntamento con il capitano della Nsa che teneva i rapporti con lui, quel giorno, era fissato a mezzogiorno. All'incontro si presentò un tecnico della polizia, che portava con sé una camicia nera, fatta indossare al sindacalista al posto di quella a righe bianche e rosse che aveva addosso. Un'accortezza per nascondere meglio la microcamera camuffata da un bottone, quasi uguale ai bottoni veri della nuova camicia. In più gli venne consegnata una scheda simile a quelle telefoniche, che mise in tasca per migliorare la qualità della registrazione. Poi l'ambulante andò all'incontro con Giulio, registrò il colloquio e alla fine chiamò chi lo aveva vestito e attrezzato da spia.

Oltre alle dichiarazioni di Abdallah e alla telefonata registrata, proprio la microcamera chiama in causa i mandanti del filmato, ma nei verbali trasmessi alla Procura di Roma due ufficiali ascoltati nei mesi scorsi hanno cercato di accreditare l'idea che quel video fosse un'iniziativa personale del sindacalista; il quale, per riprendere Regeni avrebbe utilizzato il suo telefonino. Versione evidentemente incompatibile con la qualità della registrazione.

Non è tutto. Il giorno successivo, il 7 gennaio, ancora Ab-



Informatore Mohammed Abdallah, «capo» dei venditori ambulanti, ha dichiarato lo scorso dicembre all'«Huffington Post»: «Sì, ho denunciato Regeni, ogni buon egiziano l'avrebbe fatto»

# Caso Regeni, il verbale dell'ambulante che inchioda i servizi segreti del Cairo

L'accordo in vista dell'incontro con Giulio e l'«allerta» due giorni prima del rapimento



Un tecnico della polizia mi ha fatto indossare una camicia nera con una microcamera in un bottone

Pronto? Qui ho finito di registrare, venitemi a togliere questa apparecchiatura

dallah chiamò al telefono il capitano della Nsa che ormai era divenuto il suo punto di riferimento. Anche questo è un dettaglio che lascia poco spazio ai dubbi sul rapporto fra i due: il militare gli spiegò che in ufficio tutti erano soddisfatti della missione portata a termine, e che anche lui, Abdallah, doveva ritenersi soddisfatto e orgoglioso del lavoro svolto. È un dettaglio importante: l'ambulante aveva dato prova di essere affidabile, e di questo il capitano avrebbe tenuto conto. Decidendo di proseguire i contatti: nei giorni seguenti — l'8, l'11 e il 14 gennaio — risultano altre telefonate dal centralino della Nsa verso il cellulare del sindacalista.

Tutto però doveva rimanere segreto. Giulio Regeni sparì il 25 gennaio e una settimana più tardi, il 3 febbraio, il suo cadavere venne ritrovato sul ciglio di una strada alla periferia del Cairo. Una volta emersi i contatti avuti con il leader degli ambulanti, Abdallah venne convocato dagli inquirenti egiziani, e a quel punto cercò il «suo» capitano per chiedere gli istruzioni su come comportarsi. Ricevette una risposta decisa: racconta tutto, ma lasciati fuori, non dire nulla dei rapporti con me né con l'Agencia. È sempre il sindacalista a sostenerlo nell'ultimo interrogatorio reso alla Procura generale egiziana, scoprendo anche su questo punto i depistaggi della polizia.

La parola

NSA

Acronimo inglese per National Security Agency, la Sicurezza di Stato egiziana (da non confondere con la Nsa americana): raccoglie polizia e agenti dei servizi

ziani, e a quel punto cercò il «suo» capitano per chiedere gli istruzioni su come comportarsi. Ricevette una risposta decisa: racconta tutto, ma lasciati fuori, non dire nulla dei rapporti con me né con l'Agencia. È sempre il sindacalista a sostenerlo nell'ultimo interrogatorio reso alla Procura generale egiziana, scoprendo anche su questo punto i depistaggi della polizia.

Pure il capitano è stato ascoltato al Cairo, ma ha di-

chiarato che nessuna attività è stata svolta sul conto di Giulio dopo il 7 gennaio: affermazione inverosimile e smentita da Abdallah che afferma di averlo chiamato l'ultima volta il 23 gennaio. Aveva ricevuto istruzioni di avvertire se Regeni lo avesse nuovamente cercato, e quel giorno Giulio gli telefonò per chiedergli un appuntamento con un giornalista egiziano *free lance* in contatto con il sindacalista; lui organizzò l'incontro per il 26, e subito avvisò il capitano. Il 25 gennaio il ricercatore friulano venne rapito, poi torturato e ucciso.

Secondo il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e il sostituto Sergio Colaiocco ce ne sarebbe abbastanza perché la magistratura egiziana inquisisse i sette poliziotti e agenti segreti mandanti di Abdallah e coinvolti nell'esecuzione dei criminali comuni falsamente accusati dell'omicidio Regeni. Nell'attesa, hanno chiesto al Cairo una rogatoria per interrogarli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il ricercatore Giulio Regeni, 28 anni, è scomparso al Cairo il 25 gennaio 2016. Si trovava in Egitto per preparare la tesi di dottorato per l'Università di Cambridge. Studiava i sindacati indipendenti e in particolare quello dei venditori ambulanti

● Il cadavere di Regeni è stato ritrovato, con segni di torture, il 3 febbraio, sul cavalcavia dell'autostrada che collega il Cairo con Alessandria

● Subito dopo la morte di Regeni, dalle testimonianze di amici come Amr Asaad e articoli come quello di Ahmed Ragab su «El Masry El Youm» emerse il nome di Mohammed Abdallah, il capo del sindacato dei venditori ambulanti: alcuni sospettavano che avesse denunciato Giulio alla polizia

# La Corte dice no al governo La Brexit passa da Westminster

Theresa May dovrà ottenere prima l'approvazione parlamentare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**LONDRA** Theresa May sorride e parte tranquilla per incontrare Trump alla Casa Bianca. C'erano infatti due macigni lungo la strada della Brexit. Il primo era l'eventuale possibilità che venisse dato alle assemblee devolute della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord il diritto-dovere di delegare o meno a Londra il via alla Brexit. In sostanza che ne fosse riconosciuto un potere di veto. Il secondo che la Corte Suprema indicasse nello specifico l'iter da seguire nella procedura per l'attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona.

Otto giudici su undici hanno tolto le castagne dal fuoco a

Downing Street. Hanno, sì, confermato che la Brexit necessita di un passaggio parlamentare e che da solo l'esito del referendum di giugno non è sufficiente a legittimare le prossime mosse del governo. Decisione che era ampiamente pronosticata. Ma hanno però escluso interferenze delle amministrazioni scozzesi, gallesi, nordirlandesi e si sono chiamati fuori dal contenuto che la proposta di legge sulla notifica dell'articolo 50 e sull'avvio dei negoziati dovrà avere. «È compito della politica e non della giustizia», ha spiegato la Suprema Corte, trovare il modo corretto. L'unico principio inderogabile è che la sovranità di Westminster non può essere aggirata e che dun-

que sia la Camera dei Comuni sia la Camera dei Lord hanno l'obbligo di pronunciarsi con un voto. Senza di esso il governo è privo della facoltà di notificare la volontà del distacco dall'Europa.

Questo pronunciamento è paradossalmente più una vittoria che una sconfitta per Theresa May e per il fronte della Brexit. I due grossi ostacoli che avrebbero comportato un rallentamento dell'iter disegnato da Downing Street sono stati eliminati. Adesso, sulla carta, ne resta un terzo: il tempo. Ovvero la necessità di inoltrare in fretta la proposta di legge a Westminster in modo che sia approvata in poche settimane e che sia rispettato il termine di

fine marzo, indicato dalla May, per la comunicazione formale alla Ue.

A rigore di logica la Brexit marcia in discesa. I numeri non sono un problema. I conservatori sono maggioranza assoluta a Westminster, la disciplina di partito funziona. E i laburisti non hanno intenzione di «mettere il bastone fra le ruote», come ha ripetuto il loro leader Jeremy Corbyn, anche se chiedono un testo di legge non blindato ma emendabile con consenso trasversale. I liberaldemocratici sono poca cosa. Restano gli indipendentisti scozzesi, con una pattuglia di 54 parlamentari i quali preannunciano battaglia ostruzionista. Ma soprattutto tornano ad agi-

tare il referendum secessionista. Nicola Sturgeon, forte dell'ampio sì all'Europa uscito dall'urna in Scozia, è stata durissima: «Il nostro destino non può essere deciso dalla destra conservatrice di Londra. È giusto che ritorni nelle nostre mani».

Il vero nodo politico che resta è proprio quello scozzese. Escludendo l'assemblea di Edimburgo da qualsiasi momento decisionale sulla Brexit, si materializza il rischio di rendere più profondo il solco che divide la Londra antieuropeista dalla Scozia che chiede di restare nel mercato unico. E di conseguenza tornano a soffrire propositi indipendentisti.

Downing Street ha la strada spianata davanti. Nei prossimi giorni sarà presentata la proposta di legge per delegare al governo la notifica dell'articolo 50. E, salvo sorprese impensabili ora, nel giro di un mese sarà approvata. Con o senza emendamenti, Theresa May avrà il mandato per avviare i negoziati. Ma il fantasma della secessione scozzese si accompagnerà al lungo e travagliato cammino della Brexit.

**Alta Corte**  
Giornalisti e sostenitori del ruolo del Parlamento nella vicenda Brexit di fronte al palazzo della Corte Suprema britannica, a Londra (Victoria Jones/Pa Wire Lapresse)

**Fabio Cavallera**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



### ● Il voto

Il 23 giugno 2016 la maggioranza dei sudditi del Regno Unito ha votato con un referendum a favore della Brexit. Il Leave ha ottenuto il 51,9 per cento contro il 48,1 raggiunto dal Remain

### ● Dimissioni

Il premier David Cameron si dimette e il 13 luglio gli succede Theresa May (foto)

### ● Il ricorso

Un gruppo di cittadini tra cui la manager Gina Miller presenta un ricorso all'Alta Corte sostenendo che l'articolo 50 per uscire dall'Europa deve essere approvato dal Parlamento

### ● Il verdetto

Il 3 novembre l'Alta Corte di Londra accoglie il ricorso e dà ragione a Miller: Westminster dovrà pronunciarsi. Il governo presenta ricorso alla Corte Suprema

### ● I discorsi

Theresa May il 5 ottobre davanti al suo partito dice: «Mostriamo al Labour che noi siamo il partito dei lavoratori». Il 17 gennaio, poi, spiega i termini dell'uscita dalla Ue che sarà netta: «È meglio nessun accordo che uno cattivo», spiega

## Il personaggio

di Anna Meldolesi

## Lo studio

● L'ultimo studio di Andrea Ravignani è stato pubblicato su *Nature Human Behaviour*. La rivista *Science* lo ha ripreso con il titolo «La musica potrebbe essere cablata negli esseri umani»

● I suoi esperimenti hanno dimostrato che una sequenza di battiti con durata e intensità casuali, trasmessa da uomo a uomo, viene presto organizzata in un ritmo regolare

**V**olendo dare una definizione fulminante, Andrea Ravignani è un biomusicologo globetrotter. Perché è un ricercatore che studia il senso del ritmo nell'uomo e negli animali, e perché fa e disfa in continuazione le valigie. Per prepararsi a indagare le radici biologiche dell'amore per la musica e la danza, tra dottorato, master e postdoc, ha viaggiato dal Belgio alla Germania, dalla Scozia a Israele.

Se è un cervello in fuga, deve trattarsi di una fuga felice. Perché Andrea suona il sax e gli piace ascoltare le colonne sonore dei film, ma sorride soprattutto mentre parla dei suoi progetti e delle scoperte già fatte a soli 32 anni. «Sono partito dopo la laurea triennale in matematica, alla Sapienza di Roma. Ora mi trovo all'Istituto di psicolinguistica Max Planck dei Paesi Bassi», racconta.

La sua ultima pubblicazione scientifica è uscita sulla rivista *Nature Human Behaviour*, attirando l'attenzione di *Science*. Insieme a due colleghi Ravignani ha organizzato un gioco simile al telefono senza fili, per mettere alla prova la capacità umana di riprodurre delle sequenze ritmiche generate al computer. Da bambini lo abbiamo fatto tutti: si bisbigliava una frase all'orecchio di un compagno, che la ripeteva al

# Andrea che trova la musica nascosta nel nostro cervello

La sua scoperta: il ritmo è innato (anche in foche e scimpanzé)



## Ricercatore

Andrea Ravignani, 32 anni, è un ricercatore biomusicologo: studia il senso del ritmo nell'uomo e negli animali. Dopo la laurea triennale in Matematica alla Sapienza di Roma ha svolto ricerche in diversi Paesi: adesso lavora all'Istituto di psicolinguistica Max Planck dei Paesi Bassi

## L'iniziativa del «Corriere»

## Il premio Buone Notizie a Ernesto Pellegrini

**L**a buona notizia dell'anno di *Corriere.it* è Ruben, ristorante solidale di Milano che offre la cena al prezzo simbolico di un euro a chi è in difficoltà. Il premio Buone Notizie, assegnato dall'omonimo blog del *Corriere*, è andato al suo ideatore Ernesto Pellegrini, imprenditore, ex presidente dell'Inter, che così ha voluto ricordare un personaggio della sua infanzia morto assiderato in una baracca. © RIPRODUZIONE RISERVATA

giocatore successivo finché, una volta arrivata alla fine della fila, la frase aveva cambiato senso. Questa volta a essere trasmesse attraverso una catena umana sono state sequenze di battiti con durate e intensità caotiche. Ebbene, in meno di 8 passaggi, si trasformavano in ritmi regolari.

Studiando la musica proveniente da tutto il mondo, si è scoperto che esistono sei caratteristiche ritmiche fondamentali. Ad esempio la presenza di intervalli ricorrenti o l'alternanza di battiti forti e deboli, raggruppati per due o per tre, come in valzer e marce.

Un-due, un-due. I battiti iniziali dell'esperimento non rispettavano le regole, ma il telefono senza fili li riallineava ai fondamentali della musica.

«L'ipotesi è che esistano dei vincoli cognitivi che portano alla regolarizzazione», afferma Ravignani. Insomma il ritmo lo abbiamo nel cervello, se non proprio nel sangue. Ora l'esperimento verrà ripetuto online con persone appartenenti a diverse culture, anche se Andrea sogna di replicarlo dal vivo, viaggiando dall'India al Sudamerica, per verificare se questi meccanismi sono universali.

Chi studia l'origine delle arti visive può contare sulle pitture rupestri lasciate dai nostri antenati decine di migliaia di anni fa nei loro ripari. Per la musica però le tracce preistoriche sono scarse. «La voce non si fossilizza e trovare i resti dei primi strumenti è difficile perché le percussioni si possono fare con qualunque cosa». Per questo è utile un approccio di musicologia comparata. «Per capire cosa ci rende unici osserviamo le altre specie, analizzando i comportamenti precursori di musica e danza», ci spiega il giovane ricercatore.

Nell'«Origine dell'uomo» Darwin sostiene che, per quanto grande, la differenza tra noi e gli altri animali più evoluti dal punto di vista cognitivo è una differenza di grado non di tipo. In effetti gli scimpanzé allo stato libero fanno dei cori e tamburellano sulle radici degli alberi, spesso si tratta di rituali di gruppo. Noi in confronto apprezziamo la musica anche quando non assolve a un compito di comunicazione immediata.

Altri soggetti particolarmente interessanti per i biomusicologi sono le foche. Ravignani fra qualche mese tornerà a osservarle a Groningen, nel Nord dell'Olanda, in un centro che cura gli esemplari feriti prima di rilasciarli in mare. «Grazie alla borsa europea Marie Curie potrò approfondire l'apprendimento vocale, la trasmissione culturale e il senso del ritmo in questi affascinanti mammiferi marini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il marchio

# Nestlé, in vendita «Valle degli Orti»

Valle degli Orti, storico marchio di surgelati artigianali per verdure e minestre, passerà in altre mani. Lo mette in vendita la Nestlé (l'advisor è Vitale & co.), che lo aveva rilevato nel 1993 all'interno della Italgel (con i gelati Motta e Alemagna), cioè quando le multinazionali compravano i prodotti locali. Ha portato la Valle degli Orti a 80 milioni di ricavi. Ma vent'anni dopo ha scelto di puntare solo su marchi globali come Perugina. Da qui la vendita, ma solo del marchio che viene prodotto nel sito di Benevento. In corsa, quindi, solo acquirenti industriali: tra questi Findus, Bonduelle e Gelagri, Frosta.

**Daniela Polizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università  
TORNA DAGLI STATES  
E APRE UN'AZIENDA

A pag. 37



## Ex laureato, azienda in Usa assume quattro napoletani

Accordo tra la Federico II e Giordano della Easy Dial  
Si aprirà un Centro a Napoli

Quante volte sentiamo parlare di fuga di cervelli e talenti costretti a lasciare l'Italia per avere i giusti riconoscimenti? Al brain drain di cui tanto si parla, Napoli sta rispondendo con numerose iniziative e progettualità che hanno il sapore della rivincita e del riscatto. Fanalino di coda in fatto di occupazione, quando in campo scendono insieme Università e aziende, ecco che si parla di sogni che si realizzano e investimenti nei cervelli nati sotto al Vesuvio. A realizzarla sono Federico II e EasyDial Inc., azienda americana operante nel settore della dialisi con quattro sedi in California e una filiale in Indiana. Ora però ha deciso di mettere radici a Napoli, assumendo 4 brillanti laureati e dottorandi nostrani, Roberta Liuzzi, Antonio Carciati, Luca Sicignano e Amedeo Prato, che rappresenteranno un po' i pilastri su cui svi-

luppate un grande centro da mettere su nei prossimi mesi a Fuorigrotta che potrebbe dare lavoro ad almeno 40 ricercatori nel settore biomedico, chimico e tecnologico. Ieri la firma di un accordo tra il rettore Gaetano Manfredi (nella foto) e uno dei tre soci fondatori, Renato Giordano, trentino di nascita ma con formazione universitaria federiciana (dove si è laureato nel 1976 come allievo dell'Accademia Aeronautica presso la Facoltà di Ingegneria), prima di trasferirsi negli States. Dopo aver finanziato tramite la fondazione ISSNAF una borsa di studio internazionale vinta dai quattro napoletani, ha sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica con il Dipartimento di Ingegneria chimica, dei Materiali e della Produzione industriale dell'Università Federico II, diretto da Pier Luca Maffettone, e ha assunto i quattro federiciani, così bravi da stupire Giordano per idee e conoscenza.

**mg. cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA